



Audizione Commissione Bilancio Camera dei Deputati

**Disegno di Legge di Bilancio di previsione dello Stato per l'anno
finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025**

A.C. 643

Roma, 2 dicembre 2022

1. La Legge di Bilancio 2023 – 2025

Il Disegno di Legge di Bilancio 2023 – 2025 approvato dal Consiglio dei Ministri, considerato quanto indicato nel quadro programmatico definito dalla NADEF 2022, e la situazione economica negativa determinata dalla crisi internazionale, si concentra quasi totalmente su azioni ed interventi volti ad alleggerire il peso della crisi economica sui cittadini e sulle imprese.

Dei 35 miliardi di euro, ammontare complessivo del valore delle misure contenute nella manovra, ben 21 miliardi sono infatti destinati a contrastare il caro energia e l'aumento dell'inflazione sia per le famiglie che per le attività produttive. A queste si aggiungono le azioni destinate a rilanciare i consumi, alla ripresa dell'occupazione, agli interventi sulle pensioni.

2. Le Province nella Legge di Bilancio: risposte limitate e solo parziali

Il Disegno di Legge di Bilancio contiene **poche e parziali misure a favore delle Province**. In particolare:

- **l'articolo 8** conferma per l'anno 2023 un contributo straordinario per Comuni, Province e Città metropolitane, di 400 milioni, di cui 50 milioni per le Province e le Città metropolitane, per far fronte agli aumenti di energia e gas. Occorre evidenziare che **il contributo di 50 milioni** - considerato che la forte crescita dei costi energetici permette di stimare per il 2023 per le sole Province un fabbisogno di 200 milioni di euro - **è sufficiente a coprire esclusivamente la maggiore spesa relativa al primo trimestre. Chiediamo pertanto al Governo e al Parlamento di procedere con un costante monitoraggio di tale capitolo di spesa, così da prevedere l'ulteriore finanziamento che si renderà necessario già nella prima metà del prossimo anno.**
- **l'articolo 68** incrementa il Fondo per l'avvio delle opere indifferibili previsto **dal D.L. 50 /2022** di 200 milioni per il 2023, 1 miliardo per il 2024, 2 miliardi per il 2025. Il Fondo è destinato a fare fronte agli aumenti dei costi delle materie prime, dando priorità alle opere del PNRR. Considerando che tale fondo nel 2022 ammontava a 1,6 miliardi, **lo stanziamento previsto per il 2023 appare sottodimensionato rispetto alle esigenze degli enti locali.**
- **Il Titolo XIII** dedicato a Regioni ed Enti locali, **non contiene** alcun intervento di natura finanziaria a favore delle Province.

Pertanto, **rispetto alle questioni – sia di natura emergenziale che strutturali - evidenziate dalle Province e trasmesse ufficialmente al Governo**, il disegno di Legge di Bilancio affronta esclusivamente quelle relative ai temi dei rincari di gas ed energia e del caro delle materie prime, tra l'altro **solo parzialmente**.

3. L'assenza di interventi strutturali per mettere in sicurezza i bilanci delle Province.

Resta invece del tutto irrisolta la situazione critica dei bilanci delle Province rispetto all'equilibrio di parte corrente, determinata dal crollo delle entrate tributarie e dal gap accertato tra fabbisogni standard, risorse disponibili e contributo alla finanza pubblica, che necessita di interventi strutturali e duraturi.

Si tratta di una questione dirimente, considerato che, come attestato dalle intenzioni dichiarate sia dal Governo che dalla maggioranza parlamentare, nel corso di questa Legislatura si intende intervenire sulla revisione del regime ordinamentale delle Province, con particolare riferimento alla Legge 56/14.

La ricostruzione dell'istituzione Provincia deve procedere parallelamente alla risoluzione in via strutturale dello squilibrio di parte corrente che l'approvazione dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali ha finalmente messo in chiaro: senza un solido e programmatico equilibrio di bilancio le Province non possono garantire non solo l'esercizio delle funzioni fondamentali, ma anche sostenere l'importante mole di investimenti di cui sono destinatarie e la propensione alla spesa in conto capitale come elemento distintivo a regime.

È dunque indispensabile che in questa Legge di Bilancio siano individuate misure in grado di assicurare la stabilità finanziaria e organizzativa necessaria alle Province per affrontare la fase di ridisegno del ruolo e delle funzioni.

4. Il quadro economico finanziario delle Province e gli interventi necessari

➤ Il gap tra entrate e fabbisogni standard accertato dalla CTFS

La situazione di parte corrente delle Province è di assoluta criticità. **Il gap tra le entrate proprie delle Province (e CM), il loro fabbisogno standard e il contributo alla finanza pubblica**, come certificato dalla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard (CTFS) ammonta ad **842 milioni di euro per le Province** (e 303 milioni per le CM).

	Province	Città Metropolitane	TOTALE
Fabbisogni standard	1.849.185.619	922.131.047	2.771.316.666
Capacità fiscali	1.943.460.660	1.117.321.388	3.060.782.049
Concorso netto alla finanza pubblica 2021	-936.221.702	-498.956.711	-1.435.178.413
SQUILIBRIO DI COMPARTO	-841.946.661	-303.766.370	-1.145.713.031

Ad oggi il legislatore ha messo a disposizione per le Province 58 milioni per il 2022, 73 milioni per il 2023 e 95 milioni per il 2024, per **arrivare al 2031 ad assegnare alle Province solo 438 milioni, coprendo quindi solo il 50% dello squilibrio**. (Fondo ex articolo 1, comma 561, della legge di bilancio 2022 n. 234/2021: 600 milioni di cui 438 per le Province e 162 per le CM).

La Legge di Bilancio 2023 deve prevedere meccanismi di anticipazione dell'assegnazione delle risorse, per consentire un più spedito ripiano del fabbisogno, fattore essenziale per condurre i bilanci delle Province in situazione di equilibrio di parte corrente certo e duraturo.

➤ Il calo delle entrate tributarie

La situazione di parte corrente delle Province (e CM) è ulteriormente minata dal **repentino calo delle entrate proprie tributarie legate al mercato dei veicoli (IPT e RCAuto)**.

Come emerge dai dati di gettito desunti dalla Banca dati SIOPE, nel confronto tra i primi dieci mesi del 2022 si registra infatti un andamento **negativo** per oltre **221 milioni rispetto allo stesso periodo del 2021**, andamento che si consolida a fine esercizio 2022.

In particolare, il gettito RCAuto crolla nei primi 10 mesi del 5,5% (-78 milioni) e ancor di più il gettito dell'IPT crolla del -9,8% (-143milioni) per un totale complessivo di -221 milioni.

La Legge di Bilancio 2023 deve coprire questo gap attraverso un fondo specifico per gli anni 2023, 2024 per garantire alle Province le stesse risorse tributarie di parte corrente come attestate nel 2021.

5. Le richieste prioritarie delle Province per la Legge di Bilancio 2023-2025

Stante questo quadro, l'Unione delle Province d'Italia intende proporre richieste **prioritarie strettamente connesse alla necessità di assicurare, senza soluzione di continuità**, le funzioni fondamentali esercitate dalle Province ed i servizi essenziali erogati.

È necessario inoltre prevedere misure straordinarie per rafforzare le strutture amministrative, fortemente compromesse dal dimezzamento delle dotazioni organiche causato dalla riforma istituzionale del 2014 e dal blocco del turn over per i successivi cinque anni.

Ulteriore elemento di criticità finanziaria per il 2023 sarà l'impatto dell'applicazione del nuovo CCNL Funzioni locali, che rimane totalmente a carico delle Province, nonché dell'applicazione delle disposizioni di cui all'art.62 della presente Legge di Bilancio, **stimabili complessivamente in oltre 30 milioni di euro.**

Occorre dare dunque certezza ai bilanci delle Province attraverso misure straordinarie e misure strutturali che:

- affianchino e sostengano il percorso di **revisione** dell'ordinamento in avvio;
- assicurino agli enti l'equilibrio finanziario necessario per procedere con il **Piano di investimenti** per edilizia scolastica e viabilità affidato loro dal PNRR, dal PNC e dai programmi nazionali e regionali;
- permettano alle Province di esprimere a pieno il ruolo di ente di **sostegno e assistenza** agli altri enti locali del territorio, primi fra tutti i piccoli comuni.

- 1) **Anticipare al triennio 2023/25 l'assegnazione di 438 milioni, quota di risorse già prevista a favore delle Province dalla legge di bilancio 2021 per il periodo 2023-2031, in modo da ridurre, anche se solo parzialmente, lo squilibrio attestato dalla CTFS.**
- 2) **Garantire il ristoro delle minori entrate tributarie per Province (e CM) per gli anni 2023/2024 per assicurare alle Province (e CM) le stesse risorse tributarie di parte corrente come attestate nel 2021. Considerando l'andamento delle entrate tributarie per il 2022 e il confronto sul 2021, il fabbisogno stimato è pari a 200 milioni.**
- 3) **Consentire la piena applicazione della nuova disciplina delle assunzioni nelle Province (e CM) prevista dal DM 11 gennaio 2022 attraverso la "neutralizzazione" della spesa riferita agli incrementi contrattuali a regime e degli oneri conseguenti all'articolo 62 della presente Legge di Bilancio. La neutralizzazione di queste voci di spesa per le Province è stimata in 30 milioni.**

- 4) **Eliminare la spending review prevista per il triennio 2023/2025** a carico delle Province (e CM). Si tratta di una previsione legislativa contenuta nella legge di bilancio 2021 secondo la quale il legislatore ha ipotizzato che le Province (e CM), attraverso la digitalizzazione, possano risparmiare 50 milioni l'anno per tre anni. Una spending review su questi enti è incongrua e fortemente penalizzante.
- 5) Prevedere un **piano di assunzioni straordinario, a carico del bilancio dello Stato per il triennio 2023/2025 per 500 unità** (figure non dirigenziali) **a tempo determinato** da destinare al rafforzamento delle strutture tecniche (progettisti, specialisti in tutte le fasi di appalto, operatori finanziari e della transizione digitale, etc...). Il costo stimato è di **20 milioni annui per ciascuno degli anni 2023/2025**.
- 6) **Eliminare il contributo alla finanza pubblica legato ai costi della politica per 52 milioni di euro**, in ragione del fatto che è stata reintrodotta una indennità per i Sindaci in qualità di Presidenti di Provincia ma contestualmente non è stato previsto alcun ristoro finanziario.

Le richieste prioritarie che Upi sottopone all'attenzione del Parlamento e del Governo sono certamente proposte di carattere congiunturale ma servono a proiettare le Province verso un nuovo modello istituzionale che inizia a consolidarsi finanziariamente e organizzativamente.

In questo senso se il Parlamento saprà tradurre queste proposte in norme legislative si avvierà concretamente la nuova fase di costruzione della "nuova" Provincia.